

canestrino; il suo raggio o il suo cappello, l'immutabil cappello, vincitore di tutte le mode, e che sopravvisse a tutte le rivoluzioni dei tempi, sono per sempre eclissati, e il sole sorse pure una volta dal seno dell'Adriatica Teti a illuminare i volti delle Procuratie senza incontrarvi di sotto quel volto noto, cognito, impresso nella memoria di tre o quattro generazioni di genti, che colà si succedettero!

Povera Teresa! come il gallo mattutino col canto, e tu col modesto lavoro del tuo canestrino eri il precursore del giorno, e più fedele della stessa campana di s. Alipio aprivi in Piazza il passo alla folla, e davi il segnale dell'ora delle opre. Dal tuo dotto cestello pigliava la rondinella pellegrina l'avviso, e tu colla primaticcia violetta della quaresima aprivi la porta alla lieta primavera, e col botton delle rose cominciavi nel dì di s. Marco l'estate! E chi in mancanza di più ingenuo regalo in tal giorno a te non ricorreva? Ed ora chi ti surrognerà nell'ufficio amoroso? Chi farà gli onori sì necessarii di Flora in queste paludi, dove Flora appena ha un'ara ed un culto nel romito e lontano s. Giobbe? Chi raccorrà infine l'eredità del tuo cesto? Imperciocchè il genio non ha successione, non nascono due Canova in un secolo, e tu appunto creasti il tuo stato, trovasti un'arte no-